

## LO SCONTRO

Il segretario Pd prende atto delle scuse di Schifani ma la vicenda lascia il segno. E dal Pdl parte la campagna sulle divisioni tra «Massimo e Walter»

Il portavoce di Forza Italia dice che ha ragione il presidente del Senato, Sacconi e Scajola strumentalizzano D'Alema: «Lui vuole il dialogo»

# «Incidente chiuso» per il leader Pd Ma la destra continua l'assalto

di Bruno Miserendino / Roma

Alla fine, dopo una concitata serie di telefonate, compresa la più importante, quella di Schifani a Walter Veltroni, l'impatto si è un po' ammorbidito. «Spiacevole incidente chiuso», dice il Pd alle sette di sera. Per Veltroni fa testo il comunicato del Senato, che dà notizia dell'avvenuto chiarimento telefonico e derubrica il tutto a incidente di percorso: «nessuna polemica personale col capo dell'opposizione» quando Schifani ha parlato di clima politico avvelenato. La chiusura politicamente e istituzionalmente corretta della vicenda non toglie però che l'incidente sia avvenuto e che la domenica sia stata brutta. Tanto che persino Parisi, certo non tene-ro con Veltroni, ha attaccato: «È troppo». No, non capita tutti i giorni che la seconda carica dello stato vada in televisione e indichi il capo dell'opposizione come responsabile del clima politico avvelenato e se capita, dicono al Pd, «vuol dire che la Destra non rimpiange affatto il dialogo, vuole solo giocare pesante contro i democratici e soprattutto contro Veltroni». Le parole di Berlusconi, alla Festa della Libertà, confermano l'assunto. «Siamo decisi a governare anche da soli, speravamo ci fosse un interlocutore per fare le regole insieme, e invece è sprofondato nelle tenebre dell'invidia sociale».

Il leader del Pd è nel mirino da tempo, l'attacco, ricordano al Nazareno, si è solo infittito nelle ultime settimane quando Veltroni ha ripreso l'iniziativa: prima su Alitalia, facendo arrabbiare Berlusconi, poi sui contratti, poi con la denuncia di un rischio di razzismo e di «moderno autoritarismo» dietro ai comportamenti del premier e della Destra. Del resto, osservano con un po' di ironia al Pd, basterebbe leggere la nota del portavoce di Forza Italia Capezzone, vergata prima della telefonata di Schifani, per capire il gioco: «Il presidente del Senato ha pienamente ragione a biasimare le sortite di Walter Veltroni su

razzismo e autoritarismo - chiosa Capezzone - il leader del Pd farebbe bene a scusarsi». Il gioco della Destra, dicono al Pd, è descrivere Veltroni in difficoltà, che va all'attacco di Berlusconi, con toni che non aveva mai usato, per mobilitare la piazza del 25 ottobre. Il gioco, soprattutto, è descriverlo isolato anche all'interno del partito, mentre D'Alema acquista peso e diventa il vero leader e l'interlocutore del centrodestra.

Ieri la lettura dei giornali, che da tempo è un'attività spiacevole in casa Pd, ha confermato i sospetti. I quotidiani di Berlusconi, ma non solo, hanno ripreso l'eterno

**Berlusconi minaccia:**

«Non c'è un

interlocutore per fare le regole del gioco, noi andiamo avanti da soli»



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni alla Camera dei deputati. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

«La domenica televisiva è ormai dominata dalla destra. Non è la prima volta che ministri ed esponenti della maggioranza scorrazzano da programmi (anche sportivi) ai diversi talk show», lo afferma Vincenzo Vita senatore del Pd. «Oggi si sta raggiungendo un record, dopo la lunga intervista al Presidente del Senato Renato Schifani a Domenica in è stata la volta del ministro Gelmini che senza contraddittorio ha occupato lo schermo per un periodo lunghissimo di Questa domenica su Canale 5. È evidente che ormai la

## STRATEGIE DI GOVERNO

Non solo Renato, anche Mariastella: una domenica tv dominata dalla destra

normativa sulla par condicio è stata abrogata di fatto». E d'accordo Riccardo Villari, anche lui Pd: «Spero di sbagliare ma ora capisco meglio l'invito di Berlusconi ai suoi ministri a disertare gli studi televisivi. Evidentemente, non era un invito ai ministri a non an-

darare, ma un invito alle sue tv a non consentire il contraddittorio. Chiederemo all'AgCom di verificare se e quante volte ricorre questo tipo di squilibrio che mi pare stia avvenendo troppo di frequente». Il deputato Pd Fabrizio Morri, membro della commissione di Vigilanza Rai, ironizza: «È evidente che l'invito di Berlusconi, a non andare in televisione, si riferiva con tutta probabilità a quelle trasmissioni dove c'è qualcuno che fa delle domande e magari dove c'è anche qualcuno che non la pensa come il Pdl».

schema della contrapposizione dei due. Veltroni chiude, D'Alema apre. Peggio, come dice il Giornale, «D'Alema molla Walter e applaude il Cavaliere». Il tutto perché l'ex ministro degli esteri ha detto che Berlusconi ha fatto bene a rassicurare i risparmiatori. I complimenti sono finiti lì. Ma lo schema, dicono i veltroniani, non è nato l'altro giorno, lo ha rilanciato Berlusconi in persona quando ha detto che Veltroni aveva cambiato posizione su Alitalia su pressione di D'Alema. Lo schema, per la verità, è stato smentito proprio dall'ex ministro degli esteri: «Non ho premuto su nessuno

**Franceschini:**

premier e ministri passano il tempo ad attaccare noi invece di governare

per Alitalia, il dialogo, se vuole, Berlusconi lo faccia con Veltroni, io ho già dato...». Ha aggiunto una battuta, D'Alema: «Per il premier il dialogo è permettere all'opposizione di appoggiare le sue iniziative». La realtà, raccontano al Nazareno, è che anche D'Alema ha detto la cosa che andiamo dicendo da tempo e che Veltroni e Franceschini hanno confermato alla direzione dell'altro giorno: «Noi attacchiamo Berlusconi e vogliamo svelare le sue bugie, ma siamo pronti anche a dire dei sì, e sulle riforme e le regole il Pd è pronto a prendersi le sue responsabilità». Ma tutto dipende da Berlusconi: «Non lo dice ora, ma da tempo, che lui le riforme vuole farle da solo e che se l'opposizione si accoda bene, se no pazienza». Intenzione confermata ieri sera, in pubblico. «È il premier che attacca il capo dell'opposizione dicendo bugie, è lui che attacca i giudici, è lui che minaccia di governare a colpi di decreto».

Invece il gioco di spaccare il Pd tra buoni e cattivi continua, e non riguarda solo la stampa, ma direttamente i ministri del governo. «Massimo D'Alema e Walter Veltroni hanno idee diverse sulle riforme e sul dialogo con la maggioranza», dice il ministro del Welfare Sacconi. «Ogni giorno che c'è una posizione di Veltroni ce ne è una diversa di D'Alema. Credo che il Pd abbia bisogno di trovare, sui temi che interessano i cittadini, una posizione comune, e non solo dei no», dice Scajola. Tuttavia non è chiara la materia su cui il Pd sarebbe spaccato. Come dice Dario Franceschini, commentando l'uscita del presidente del Senato, «da chi occupa un ruolo di garanzia e istituzionale ci si aspetta che ci pensi non una ma cento volte prima di attaccare il capo dell'opposizione, anche perché a questo provvedono ogni giorno il presidente del Consiglio e tanti ministri, che più che lavorare dedicano gran parte del loro tempo ad attaccare il Partito democratico».

## Il Pd apre al nucleare: le centrali? Nessun pregiudizio ma serve ricerca

Oggi la Conferenza Economica del partito. La proposta di una «quindicesima» per le pensioni più basse

di Federica Fantozzi / Roma

**IL PD** dice sì al nucleare purché sia un «sistema»: quarta generazione, ricerca avanzata, know how, rientro dei cervelli. E le centrali che il governo vuole costruire? In questo quadro, «nessun pregiudizio», l'epoca del «no ideologico a prescindere» è tramontata. Paletti invece si: un paio di centrali non risolvono il problema del fabbisogno energetico e non devono essere «uno spot». Va in pressing il ministro dello Sviluppo Economico Scajola:

«Basta chiacchiere, sfidiamo la sinistra e speriamo che raccolga la sfida. Se tutti i Paesi al mondo vanno sul nucleare, perché noi no? Non possiamo dipendere dagli umori di Paesi a rischio che ogni giorno potrebbero chiudere i rubinetti». Stamattina a Roma il partito di Veltroni terrà la sua Conferenza Economica intitolata «Cosi non va. Prezzi, redditi, produzione, consumi». Ne parleranno, oltre al leader, il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani, l'economista Stefano Fassina, i ministri ombra dello Sviluppo Economico Matteo Colaninno (che sarà il relatore

sui temi energetici), del Welfare Enrico Letta e delle Infrastrutture Andrea Martella. La Conferenza farà anche le pulci al centrodestra: «La politica economica del governo è assente. Non basta aver finito di abolire l'Ici e detassato gli straordinari». Alla presidente di Confindustria Marcegaglia rispon-

**Scajola:** «La sinistra raccolga la sfida, il mondo va sul nucleare». E promette una centrale subito

derà: «Più Stato va bene, ma anche quando detta le regole, non soltanto quando aiuta le imprese». Tra le proposte ci sarà quella di sostituire alla *social card* una misura strutturale: una «quindicesima» per le pensioni fino a 4-500 euro. E la terza «lenzuolata» delle liberalizzazioni avviate da Bersani con il governo Prodi. Mentre il ministro Scajola rassicura che il governo è determinato a porre la prima pietra di una centrale nucleare entro la fine della legislatura, nel Pd il tema dell'energia atomica diventa oggetto di un approccio articolato. Non una svolta: le aperture sull'argomento si sono susseguite, da Realacci a Bersani a

D'Alema. Ma un chiarimento che dovrebbe spazzare via le chiusure aprioristiche del passato.

E che in un settore così delicato, su cui gli italiani si sono espressi con un referendum, alimenterà di certo un dibattito. I Democratici hanno così messo nero su bianco un progetto di

**Si all'atomo se diventa un «sistema»: ricerca avanzata quarta generazione siti per le scorie**

lungo respiro e di apertura mirata alle nuove tecnologie che produrrà effetti tra 10-15 anni. Senza però chiudere la porta in faccia alla maggioranza. Il piano di Largo del Nazareno prevede investimenti sulla formazione di operai e ingegneri («tutta da ricostruire, siamo fermi a vent'anni fa» spiega un tecnico del settore), siti di smaltimento delle scorie e dei rifiuti sanitari. Prima fase: far rientrare l'Italia nel club dei Paesi a competenze avanzate, come Usa e Francia. Seconda fase: trovare un «mix energetico» in ambito europeo, in modo che se Francia e Germania investono sul nucleare il Belpaese può insistere sul gas.

Il governo vuole affidare all'atomo il 25% del fabbisogno energetico (anche se Scajola mira a ripartire dal petrolio italiano: un miliardo di barili stimati nel sottosuolo), il Pd non si sbilancia sulle percentuali. È chiaro che l'investimento maggiore resta sulle energie rinnovabili, mentre per la risposta immediata bisogna insistere sui rigassificatori. E se Berlusconi spinge sul caro gasolio per convincere la gente, Bersani replica con una battuta: «Non ho mai visto un'auto andare a motore nucleare...». Ecco perché tra le prossime liberalizzazioni c'è anche l'abolizione delle distanze minime tra benzina.

prezzi redditi produzione consumi

**COSÌ NON VA**

**CONFERENZA ECONOMICA DEL PARTITO DEMOCRATICO**

ROMA 6 OTTOBRE 2008, ORE 10-17 TEATRO CAPRANICA, PIAZZA CAPRANICA 101

Introduzione

**Pier Luigi Bersani**

Intervento conclusivo

**Walter Veltroni**

Interverranno esponenti del Governo ombra, parlamentari del PD, membri delle Commissioni Finanze e Bilancio di Camera e Senato ed esperti del settore.

**SALVA L'ITALIA**

25 OTTOBRE  
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Firma la petizione!

Puoi farlo in tutti i Circoli del PD o sul sito  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**PD**  
Partito Democratico  
TANTI PER CAMBIARE